

Buon anno, ma non a tutti

Il nostro augurio per un anno meno triste va innanzi tutto ai "marginali" della nostra società;

agli immigrati di tutte le nazioni e di tutti i colori, costretti ad abbandonare le loro terre per sfuggire alla miseria, ai soprusi e alla repressione;

ai fratelli della vicina Jugoslavia che fuggono da una guerra provocata e alimentata dalle cancellerie degli stati europei;

a tutti coloro che pagando duramente sulla propria pelle, rifiutano o non ce la fanno a sostenere il modello di vita delle nostre società frenetiche e competitive: zingari, barboni, tossico dipendenti, "matti";

un augurio per un anno meno duro va ai lavoratori e alle lavoratrici che hanno saputo e voluto ritrovare la capacità e la voglia di opporsi ad una manovra economica ingiusta e vessatoria e un augurio che tutto ciò non sia disperso nel pantano della mediazione politica ed istituzionale;

un augurio per un anno gioioso alle studentesse e agli studenti che hanno mostrato ai ministri, ai presidi, agli insegnanti e ai genitori che formano più dieci giorni di autogestione che mesi di scuola e di prediche;

un augurio per un anno di lotte e di studio per tutti i compagni per far sviluppare un punto di vista autonomo delle classi subalterne;

un augurio per un anno di confronto costruttivo e di legami solidali per i compagni anarchici e libertari per porre sempre più al centro della trasformazione le libertà individuali e collettive e l'uguaglianza economica e sociale;

un augurio infine ai nostri lettori e alla rivista, affinché grazie anche alle pagine di questo giornale, *Comunismo libertario* non sia solo il titolo di un foglio ma una reale prospettiva per tutti quelli a cui vanno i nostri auguri.